



UN CONNUBIO INSCINDIBILE L'Aquila e il rugby. Così i bambini della scuola elementare hanno rappresentato il legame tra lo sport più amato e la città

L'intervista

«Ridatemi la mia città»

Quando la notte del 6 aprile 2009 alle 3 e 33 Vincenzo De Masi si alzò, si vestì e uscì di casa accompagnato dalla sua compagna e dai suoi due cani, non aveva ancora capito di essere un privilegiato, un fortunato. La sua casa in via Sassa, a qualche centinaio di metri dalla piazza del Duomo di L'Aquila, era una delle poche rimaste integre e ad avere la luce. Lui, invece, uno dei pochi a uscire con gli abiti addosso.

ROBERTO ROSSI

Vincenzo De Masi, architetto ed ex presidente de L'Aquila Rugby, tra speranze e illusioni per un centro inghiottito dal sisma

«Non ci eravamo resi conto del disastro, del terrore, della morte che ci circondava». Non si erano resi conto che da quel momento sarebbe iniziata un'altra vita. «Mi manca la città. Mi mancano i suoi punti di aggregazione. Il tabaccaio, il bar, gli amici. Mi mancano le passeggiate. Vorrei tornare a casa mia. Vorrei poter tornare a vivere».

Per lei che giorno è oggi?

«È un giorno tormentato. Dove affiorano ricordi che avevi nascosto. La tua vita precedente ti riempie la testa in ogni cosa che fai. In un libro che ricordi, negli appunti che cerchi invano, nei luoghi che non hai più. Un anno fa ero al lavoro nel mio studio di architetto, circondato dalle mie piccole cose. Oggi vivo in affitto a qualche chilometro di distanza. Sto bene, sono vivo, ma resto appeso, nell'attesa di tornare alla normalità».

Che ricorda di quella notte?

«Non avevamo capito che casa fosse successo, la dimensione di quello che era accaduto. Uscimmo di casa dirigendoci verso Piazza Duomo. Vedemmo l'apocalisse. Uomini in pigiama, in mutande, sanguinanti, dei fantasmi. Non riuscivamo a capire perché non arrivassero le ambulanze, perché non ci aiutavano. Poi all'alba, con le prime luci, ci rendemmo conto dell'im-

Disegni e parole
Le vignette dei bimbi

«Cronaca nera. Terremoto a L'Aquila. Morte molte persone». E qualcuno grida, come in un fumetto: «Recintate tutte le case pericolanti» **Giorgio e Giampaolo**